Anno II. Trieste, Giovedì 1. Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 662

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

UOVA ARTIFICIALI

In Newark New Jersey, già da qualche tempo si è fondata una fabbrica di uova artificiali; in essa vi sono molte macchine di diverso genere, per mezzo delle quali le diverse parti dell'uovo sono preparate separatamente, poi messe insieme; circa mille uova all'ora vengono fabbricate, e la produzione non basta a sopperire la metà di quanto viene ordinato. Il torlo dell'uovo è formato da una miscela di farina di saggina, amido di granone, ed altri ingredienti, impastati in modo da formare una poltiglia fluida, che vien gettata in piccole quantità in una macchina che dopo averle fatto prendere la forma sferica la gela; in tal condizione passa in un'altra macchina ove si trova una sostanza albuminosa chimicamente simile al bianco dell'uovo, che vien gelato del pari, dopo che fù messo debitamente attorno al tuorlo.

Dopo questo passa in una terza macchina che avvolge l'uovo in una specie di pellicola, e quindi lo riveste di un guscio formato di gesso. In seguito le uova rotolano sull'essiccatoio, il guscio si asciuga rapidamente, e l' interno gradatamente disgela; ciò fatto la merce è pronta pel mercato. Come alimento, l'uovo artificiale è quasi altrettanto buono quanto quello di gallina, da cui non differisce nè per gusto, nè per apparenza. Pel commercio poi è assai superiore, perchè non è soggetto a deterioramento, e si conserva per tempo lunghissimo. Tutte le macchine sono in legno, perchè il metallo guasta la delicatezza del sapore. Queste uova prenderanno nella loro sfera il posto che l'oleomargarina ha preso sul mercato del burro. Il che vuol dire che noi procureremo sempre di aver uova di gallina come procuriamo di condire i cibi col burro di vacca.

Un granchio fatale della giustizia inglese

Anche in Inghilterra i suicidî si seguono e si rassomigliano. L'altro giorno abbiamo raccontato quello del povero principe afgano Mahomed Ismael Khan, che, recatosi in Inghilterra a studiar medicina, si trovò con la laura in una mano, e nella altra tanto pane da.... morir di fame. Egli preferì avvelenarsi. Pochi giorni dopo, si è visto un altro suicidio, drammatico esso pure; anche questo di un medico, il dottor Haffender. Anche lui si è dato la morte col veleno.

In questo triste caso, non c'è entrata per nulla la miseria, ma, quel che è più grave, un granchio della giustizia.

Il dottor Haffender si è ucciso per via di una lunga prigionia preventiva inflittagli prima di qualsiasi inchiesta, in ragione di una turpe accusa portata contro lui. Egli era accusato di aver provocato un aborto. L'avviso unanime dei principali specialisti ha dimostrato l'inanità dell'accusa. Il dottore Haffender è stato posto in libertà: ma il colpo era stato mortale per lui. Egli non ha potuto sopravvivere alla macchia fatta al suo onore e per lavarla ha ricorso a un mezzo disperato.

Quest'affare, il quale prova che l'ammiraglio Pierre a Tamatava non aveva la privativa dei procedimenti sgarbati e dei granchi, mena un gran chiasso in Inghilterra. Ma il povero Haffender non lo sente

I Gesuiti a Portorè

Questo paese, ricevette il nome da Carlo VI, quando questo imperatore nel 1722 venne a Fiume a raccogliere le firme per la prammatica sanzione.

L'imperatore fece pure eseguire le opere portuali che sono tutt'ora bene conservate.

Ivi, sopra una rupe che calva sorge dal mare, ergesi il castello dei Frangipani, memorabile per la congiura che s'ordì in una sua stanza, sul cui soffitto sta dipinta una rosa, donde il modo di dire *sub rosa*, per indicare cosa segreta.

In seguito alla condanna del Frangipani, che tradito dalla propria moglie dovette assieme a Zriny scontare con la vita la sua fellonia, vennero smantellati i suoi castelli, fra i quali quelli dell' isola di Veglia e di Tersatto, e solo rimase quello di Portorè.

Nel 1801 si insinuò in quel paese il morbo *skarljevo*, il quale fece terribile strage, e nel 1816 il governo austriaco ridusse quel castello ad ospitale, e là dove prima la nobile famiglia aveva tenuto i suoi banchetti e le feste, là ove vendette odii, congiure erano all'ordine del giorno, risuonavano dappoi i gemiti e le grida di dolore dei malati, il rantolo dei moribondi.

Poi quell'edifizio venne chiuso, e così rimaso per oltre 20 anni, quando adesso i Gesuiti lo comperarono per formarne, a quanto si diceva, un istituto d'educazione italo-slavo.

Pare però che si limitino alla vita contemplativa, e scalano a Portorè pochi per volta e alla sordina.

Il numero di quei venerandi salirà a 50; ma presentemente non sono che circa la metà.

Essi si assumeranno l' incarico di far proseliti, ed accetteranno dei giovanetti, che inizieranno a quella vita, che si riassume nelle parole del Lojola *perinde ac cadaver*.

Un duello sulla strada

Un politicante uccide un suo antagonista. Un passante ferito.

Scrivesi da Baltimora, 11, al *Progresso* di Nuova York:

Il terribile antagonismo che regnava qui fra le fazioni politiche rivali nelle elezioni municipali, ebbe per effetto un duello sanguinoso in una delle strade principali della città fra due notissimi politicanti, James E. Busey, che aveva sostenuto la candidatura dello sceriffo eletto, e Willyam Harig, campione del candidato disfatto.

Stamane, alle 11.30, mentre il Busey usciva dal palazzo di città, fu accostato da un politicante, certo Harig, che lo accusò di aver usato inganno nelle elezioni. Da una parola all'altra, il Busey si esaltò tanto che estrasse una rivoltella e tirò contro il suo antagonista senza colpirlo.

L'Harig, che era vicino al Thaler, diede pure di piglio ad una rivoltella di grosso

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(19)

— Ah! ah! disse Peyretorte, che gettò su Celeste Mongaillard uno sguardo inqieto, continuate.

Alla fine di luglio dell'anno 1846 un buon uomo d'armatore, di Bordò, ritornava da „touriste“ dalle acque dei Pirenei, allorchè passò sul far del giorno per un piccolo villaggio, che si chiama Cramoizan. Arrivando dinanzi al mercato di grano di detto villaggio, egli sentì qualche cosa che somigliava singolarmente ai vagiti di un neonato.

— Quest'armatore si chiamava Giacomo Salvetat. Egli scese di vettura, entrò nel mercato e trovò un bel bimbo abbandonato che gridava già come un ciuco, allo scopo certamente di avere la poppa.

Era un servizio che non poteva personalmente rendergli il signor Salvetat, per cui andò a battere a tutte le porte del villaggio presentando il bambino, e reclamando il sindaco e una nutrice. La nutrice si presentò prima del magistrato, e il piccolo abbandonato cessò alfine di spolmonarsi per fare il più copioso dei pasti.

— Aspettate Peyretorte, siete più frettoloso che io non sia ghiotto, replicò Malbec nel quale le attitudini del narratore si risvegliarono. Il sindaco, dopo essersi fatto attendere, arrivò alfine, e la felicità volle che fosse nello stesso tempo il medico del villaggio. Egli esaminò il fanciullo e riconobbe che era dell'età di otto giorni almeno. Aveva dovuto essere abbandonato nella notte, notte caldissima del resto, e il bambino non aveva punto sofferto.

— Signore, disse l'armatore, io mi incarico di questo piccolo infelice, solo bisogna fargli subito uno stato civile. Vi prego dunque di voler iscrivere questo fanciullo nei registri del vostro comune.

— Sia, disse il rappresentante dell'Autorità, sotto quali nomi?

— In primo luogo gli do il mio, rispose il signor Salvetat. Io mi chiamo Giacomo.

— Benissimo.

— Ma questo non può bastare, rispose il negoziante, bisogna che ne abbia un altro perchè non si debba trovare esposto a delle vessazioni che non si risparmiano ai trovatelli.

— Io non mi vi oppongo, ma siete voi che dovete dichiararmi quall'altro nome volete dargli.

— Veramente, non saprei, ma aspettate, credo avere un' idea. Se lo chiamassimo Cramoizan, dal nome del vostro villaggio!

— Confesso che il nome è sonoro e potrà fargli onore, rispose il sindaco.

— Preferirei che egli più tardi facesse onore al suo nome. Mettiamo dunque Giacomo di Cramoizan, aggiunse Salvetat.

L'armatore pagò sei mesi anticipati alla nutrice e riprese il corso dei suoi viaggi.

Fine della prima parte.

Ed ora, Peyretorte, datemi un tartufo alle quaglie, oppure una quaglia nei tartufi come vorrete, io l'ho ben guadagnato.

— Ma ciò che ci avete raccontato, dottore, non ci apprende nulla, disse Celeste.

— Come?

— Ecco un tartufo.

— Grazie.

Il primo tartufo inghiottito, e non ci volle molto tempo, Malbec pose il coltello accanto al piatto e riprese il suo racconto:

Il piccolo Giacomo restò tre anni dalla nutrice, e scorso questo tempo, il signor Salvetat venne a cercarlo per condurlo a Beaux.

L'onorevole armatore che non aveva avuto figli, e che del resto non aveva parenti lontani, installò il fanciullo in casa sua, ove grazie all'amore di madama Salvetat e delle sue serve, non tardò ad essere guastato come il figlio di un principe sovrano. Ma non era questo che voleva il padre adottivo, che s'era promesso di farne un uomo.

Quando ebbe sette anni il signor Salvetat lo pose al liceo. Giacomo era vigorosissimo e molto alto per la età, e non tardò a rendersi celebre per i colpi di pugno che egli distribuiva ai suoi piccoli compagni, e per l'inflessibile volontà che

non aveva esitato a concedergli. E così si erano veduti molte volte durante l'assenza di Corentin al quale Giovanna s'era ben guardata di confidare il suo segreto.

Giovanna amava con tutte le forze della sua anima, ma onestamente, salvaguardata dalla sua dignità di fanciulla fiera e casta contro le debolezze dei suoi sensi.

E colui che essa amava, fidando che

... della vigilia. Ma la povera Giovanna ebbe uno bello scendere dal portiere alle ore solite della distribuzione. Non fu recapitata alcuna lettera per lei.

Nel pomeriggio uscì per recarsi al parco Monceau dove aveva incontrato Benedetto per la prima volta, e dove in appresso aveva avuti molti appuntamenti con lui.

Per quella specie di pervertimento nella

dietro ad altri amori!

Così pensò Giovanna. E i suoi occhi nerissimi lampeggiarono, e si svegliò in lei una furiosa gelosia e il desiderio irrefrenabile di scoprire questa rivale.

Giovanna Ledrut aveva ereditato da suo padre la furberia paziente del poliziotto, e un coraggio a tutta prova capace di resistere a qualunque ostacolo.

Quindi, appena le si piantò in capo la

... tutte le noie e tutti i dolori.

Ma egli non potè nulla indovinare.

Giovanna rimase impenetrabile.

Ella conosceva l'indirizzo di Benedetto che abitava in via Pigalle, e dopo lunghe esitazioni si decise di andarvi.

La portinaia, alla quale domandò l'indirizzo di Benedetto, la guardò curiosamente e poi rispose:

— Il signor Benedetto non è in casa e

(Continua).

Incominciar
cori e l'orch
superiori al
bene fusi i
conda. Paol
stra, merita
E dacchè
Donna Juan
niamo di vo
brava artist
minentement
voce riesca
corretto.
Donna J
supplisce all
ed alla pove
gambe che
che valgono
Il pubblic
bio: lo ha
mente.
Fabris, ch
la sua voce
non trova p
coro, il qual
E' conosci
Rinaldi.
Veniamo
ovazioni ind
alla musica
di chi ne h
Fu omess
zetto del pri
a richiesta,
In comple
scarsa, appl
In codesta
spressione d
Registriamo
Scuola
grafia. A
chiamo l'ora
1883-1884.
Sezione m
Demonte), l
alle 9 pom.
Sezione fe
Morpurgo) L
alle 7 pom.
La prima
5 Novembre
corso femmi
maschile ne
reale superio
Abbru
mondizie
pati di tale
allorquando
nitarie eccez
autorità, sta
a gara nel
repressione e
lontanare pe
germi della
che fosse po
zioni e nei l
E ci ricor
mente del si
per adottare
abbruciare le
spazzature de
case.
Troviamo
che l'ufficio
d'igiene a B
utile di adot
perciò si var
in Inghilterr
sistema dei
convenienti
Fattane pr
aderito ed h
capo idraulic
la costruzion
presentarlo
zione.
La nostra
potrebbe anc
proposta a pr
patria rappre
Le misure
a qualche co
certamente de
cia, e a gua
segna aspetta
Cuoca I
Domenico Pa
via Pozzo di
Capitelli inna
mazia, si ar
finestra che d
vi facesse la
che non meri
Ma la cuoc
poichè vista a
gli gettò co
acqua calda cagionandogli diverse scottature.
Il ragazzo si diede ad urlare. Raccolto da qualcuno venne fasciato con della bambagia e condotto a casa.
In conseguenza di ciò il poverino avrà per qualche giorno il viso enfiato.
Lo stile è l'uomo. Stile o stilo suona la stessa cosa, ma dalla maniera di esporre i propri pensieri in iscritto a quella di forar la pancia a chicchessia ci

calibro e fece fuoco sul Busey che ricevette la palla in mezzo al petto, ma non cadde, e rispose con altri colpi successivi, che furono contraccambiati dall'altro, e per circa 5 minuti le palle volarono in ogni direzione frammezzo alla folla spaventata che cercava di fuggire dalla pericolosa vicinanza.

Un giovane che stava per entrare nel palazzo di città fu seriamente ferito: varie signore caddero svenute dallo spavento: una palla fracassò i vetri dell'ufficio dell'ispettore dei publici edifici facendo fuggire precipitosamente tutti gli impiegati.

Finalmente, il Busey, quattro volte ferito, cadde, ed il suo nemico gli si scagliò addosso battendolo replicatamente sul capo col calcio della pistola.

Quando giunsero i poliziotti, non poterono, far altro che arrestare l'Harig, e far trasportare il Busey alla stazione centrale di polizia, ove immediatamente le sue ferite furono dichiarate mortali.

Il Busey fu sempre considerato come un uomo pericoloso. ed ha fama di aver ucciso vari dei suoi nemici. Innumerevoli volte fu arrestato per aver intimidito gli elettori davanti alle urne, ma, grazie alta sua influenza politica, evitò sempre di essere condannato. Gli furono amministrati gli estremi sacramenti, e la sua famiglia fu ammessa a vederlo. La sua morte si aspetta ad ogni istante.

L'Harig, dopo arrestato, si dichiarò sodisfatissimo del risultato ottenuto.

Un bel caso di bigamia

Parigi 29.

Un importante processo di bigamia si svolse giovedì scorso alla Corte d'Assise. L'accusato è Pietro Fulcheri, che s'è maritato due e quasi quasi tre volte.

Una prima volta egli convisse a Embrun, suo paese natale, con la signorina margherita Tozan, che generosamente gli donò sei figli.

Egli lasciò questa prima moglie nel 1879, dopo sei anni di continue risse coniugali, per corteggiare la signorina Alina Lebègue, ch'egli aveva conosciuta da cameriera a Villery-sur-Mer.

Per ottenere gli ultimi favori della signorina, egli promise ciò che è di prammatica in simili casi: il matrimonio.

Ma egli ebbe l'ingenuità di mantenere la promessa e ciò lo condusse innanzi la Corte di Assise.

La signora Fulcheri, numero uno, aveva saputo che gli sposi facevano nella Svizzera il viaggio tradizionale. Essa mise la rivale al corrente della vita del marito; e questa cacciò di casa il bigamo, che scappò in Inghilterra; dove — poco dopo — ricevette questa lettera dalla moglie numero due:

„Ritorna; tu mi hai sposato per amore, „ed io ti perdono. Ho consultato un av„vocato. Tu non sei punibile. Non se ne „farà proprio niente. Io ti aspetto alla „stazione del Nord, mio caro amore."

Il buon Fulcheri prese il treno di Calais, ma giunto, cadde nelle mani degli agenti di polizia. Il povero diavolo faceva una classica figura seduto sul banco dei rei in mezzo alle due mogli, che erano anche esse abbastanza ridicole dal punto della plastica.

La meno dispiacente di queste due mogli era una terza giovane, Margherita Crete, la quale, questo nuovo Don Giovanni, tra un matrimonio e l'altro, avea reso madre d'un grosso fanciullo.

La moglie numero due, dopo averlo con tanta astuzia attirato a Parigi, dichiarò di perdonargli. Ecco le donne!

La numero due s'è indirizzata alla clemenza del primo magistrato della repubblica con una lettera, con la quale scusa il marito, e prega il Presidente di perdonargli così come ha perdonato lei.

Ciò non ostante il bigamo fu condannato a 4 anni di carcere.

In giro al mondo.

Gli edifizi che camminano. Secondo il *Précurseur d'Anvers*, il primo edificio che fosse trasportato, fu un albergo di Boston negli Stati Uniti d'America. Quest'albergo, che sporgeva di quattro metri sulla linea della via, venne trasportato quattro metri più indietro. A Buffalo fu fatta retrocedere per più di 10 metri, una casa costrutta in mattoni, larga 27 metri e mezzo. Questo edificio, che aveva quattro piani, pilastri di pietra alle finestre e colonnine di ghisa, venne innalzato tutto in un pezzo e trasportato oltre metri 10 e 65centimetri, affine di lasciar spazio al binario di una nuova ferrovia. Tale operazione, che forma uno dei più grandi trionfi dell'arte tecnica moderna, consiste in due principali operazioni, che sono l'innalzamento e il trasloco dell'edificio. Al momento d'innalzare una casa, sotto la quale sono collocate le apposite vite d'innalzamento, presso ciascuna di queste si situano due braccianti. Affine di unificare il movimento l'ispettore dei lavori dà il segnale con un fischietto. Al primo segnale ogni operaio volta la vita per una metà del suo giro, ad un secondo la volta per un'altra metà e così, via via, giro per giro. Per l'innalzamento della casa di Buffalo furono impiegati quattordici giorni di lavoro. Invece, non occorsero che tre giorni per farla retrocedere di metri 10,65, ossia metri 3,50 per giorno, che è il lavoro medio che si produce generalmente in siffatti lavori. Durante la sistemazione della State-Street in Chicago furono traslocate in questa guisa molte case di mattoni di tre o quattro piani l'una, senza che alcuna di queste abbia menomamente sofferto.

La signora Galli Mariè a Parigi. A Parigi, dove tutti sanno che la signora Galli Mariè sta per passare nella vecchia guardia — ha 43 anni suonati — essa non è stata meno festeggiata dopo lunghi anni di assenza.

Sabato sera, la simpatica artista si è presentata all'Opéra Comique sotto le spoglie di *Carmen* e ha riportato un deciso successo sia come cantante, sia come attrice. Tutti i giornali lo constatano unanimi.

Il *Figaro* ci fa sapere che il *flamenco* ballato da lei nel secondo atto lo ha imparato a Barcellona dal signor Teodoro Roca, e ci ha messo nientemeno che cinque settimane, con un caldo di 38 gradi. Prova della pazienza e della coscienza dell'artista.

Il *Figaro* ci apprende inoltre che per tre volte l'ultima scena della *Carmen* è stata per riuscirle fatale. Nel calore dell'azione è stata ferita successivamente dai tenori Lhérie, Engel e Valdejo. E a Genova il tenore de Bassini la scalfì presso il labbro in modo che se ne vede ancora la cicatrice. Alla larga da artisti tanto investiti nella loro parte!...

Ancora la traversata della Manica in sandolino. Un dispaccio da Dover dice che il capitano Devar, il quale come abbiamo detto ieri, aveva ritentato di passare la Manica in una specie di sandolino a ruote, è stato raccolto nel Mare del Nord da una nave tedesca.

Vedremo se quell'ostinato ritenterà la prova che per due volte poco è mancato non gli riuscisse fatale.

A. Rocco. Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

spiegava nei suoi rapporti, sia cogli allievi, sia coi maestri.

— Infine, interruppe Celeste, s'indovinava il bel carattere del quale ci ha dato ieri così graziose testimonianze.

— Ieri non ero là, dunque non posso rispondervi. A dodici anni Giacomo era forte come un piccolo uomo e il miglior allievo della sua classe.

— Era forte nei temi, disse Peyretorte.

— Sì, forte nei temi, ma era ugualmente forte nel dare schiaffi, colpi di pugno e in tutti i giuochi; proteggeva i deboli e picchiava i cattivi. Fu in quest'epoca che gli accadde un fatto in seguito al quale Giacomo di Cramoizan lasciò il liceo. Un giorno, alla ricreazione del dopo pranzo, una mezza dozzina di monelli s'erano riuniti in un angolo per tentare un esercizio di destrezza, che la maggior parte avevano veduto fare da certi Cinesi di passaggio a Beaux.

Questo esercizio consiste a piantare dei coltelli in una tavola intorno alla testa di un coraggioso paziente. Giacomo non era con loro.

In mancanza di tavola, quei pazzi eseguirono la loro esperienza contro una porta. Un fanciullino di undici anni, pallido e sorridente s'era appoggiato a quella porta, e uno dei suoi compagni lanciava abbastanza destramente dei coltelli lunghissimi e molto aguzzi intorno a lui.

— Meglio del Chinese, diceva a ciascun colpo colui che si esponeva pieno di confidenza a qualche orribile disgrazia.

Aveva appena pronunciate queste parole, quando si sentì un gran grido. Giacomo che giuocava a due passi, si slanciò da quella parte e restò pietrificato. Il povero fanciullo pallido era sempre in piedi contro la porta, il viso contratto, la bocca raggrinzata, aveva immerso un coltello nell'occhio fino alla metà della lama.

— Come fa questo diavolo di dottore a conoscere tutti questi minuti particolari?

— Ne son ben altri, replicò Malbec, guardando Peyretorte negli occhi.

Il banchiere non osò sostenere questo sguardo e disse:

— Continuate, amico mio.

— Il giovane Cramoizan era già pieno di decisione, a non esitò un momento. Si slanciò verso il suo giovane compagno, gli tenne la testa con le mani e strappò il coltello coi denti, non senza prendere un'infinità di precauzioni. Egli non dubitava, il disgraziato, che poteva uccidere sul colpo il suo piccolo amico. In quel punto un maestro che passava di là vide la fine di quella scena e si avvicinò vivamente.

— Che cosa facevate, signor di Cramoizan? domandò egli.

Nessuno rispose.

Il piccolo ferito si era coperto l'occhio con la mano.

— Siete voi, riprese il maestro con collera, siete voi che avete immerso questo coltello nell'occhio del signor Leroy?

— Io! gridò Cramoizan, e alzò le spalle.

— Siete voi, vi dico, e andrete agli arresti, attendendo che abbia avvisato il signor rettore.

Il maestro fece per prenderlo Cramoizan lo gettò a terra.

Poco dopo la sua innocenza fu riconosciuta.

Il fanciullo ferito guarì.

Ma un mese dopo, Giacomo lasciava il collegio e saliva a bordo della *Mariquita* una bella nave, al capitano della quale il signor Salvetat aveva specialmente raccomandato suo figlio adottivo. A diciasette anni Giacomo era intieramente un uomo, a venti aveva soddisfatto al servizio dello Stato, e a ventiquattro appena era ricevuto capitano di lungo corso coi complimenti di tutti gli esaminatori. Fu allora che si potè rendersi conto delle eminenti qualità di Cramoizan. In varie circostanze egli aveva compiuti degli atti di sagrifizio e di un'audacia incredibile.

Un giorno sulla costa del Brasile egli ha salvato al nuoto quattordici persone che si trovavano sopra una nave naufragata.

Credo che il negro che l'accompagna gli abbia dovuto la vita in questa circostanza.

(*Continua*)

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.